

**IN-NATURA. VIVENTI, PAESAGGI, ECOLOGIE NELLA MODERNITÀ LETTERARIA**

**Pavia, 11-13 giugno 2026**

**Declaratorie delle sessioni parallele (12 giugno 2026)**

***1. Ecocritica e sapere letterario: bilanci e prospettive di ricerca***

(Fabio Moliterni – Università del Salento)

***2. Paesaggi post-apocalittici. Distopie e immaginari della catastrofe***

(Giorgio Nisini – Università di Roma “La Sapienza”)

***3. Scritture ibride. Nuovi linguaggi per un mondo in trasformazione***

(Monica Venturini – Università di Roma Tre)

***4. Zoo-letteratura. Gli animali e la modernità letteraria***

(Alberto Carli – Università del Molise)

***5. I paesaggi dimenticati. Rovine, macerie e apparizioni impreviste***

(Nicola Turi – Università di Firenze)

***6. Altri mondi, altri viventi. Rappresentazioni del non umano nella letteratura moderna e contemporanea***

(Valentina Mele – Università di Pavia)

***7. Natura e no: il luogo letterario***

(Veronica Pesce – Università di Genova)

**8. Fra narratologia ed ecologia: prospettive di studio**

(Filippo Pennacchio – Università IULM di Milano)

**9. Ecostilistica: come la lingua costruisce l'ambiente**

(Lorenzo Cardilli – Università di Udine)

**10. Natura (e "in-natura") negli archivi d'autore**

(Giulia Cacciatore – Università Pegaso; Federico Milone – Università di Pavia)

**11. Ecologie del digitale e ambienti artificiali: rappresentazioni e pratiche nella modernità letteraria**

(Emmanuela Carbé – Università di Venezia)

**12. Ecofemminismi e riscritture femminili dello spazio nella modernità e contemporaneità letteraria**

(Lucia Battistel - LUMSA-KU Leuven)

**13. Cinemalia. Animali nello schermo dal cinema delle origini alla contemporaneità**

(Filippo Ticozzi, Federica Villa – Università di Pavia)

**14. Elementi (in)naturali nel testo letterario. Approfondimenti e percorsi didattici per la scuola secondaria**

(Massimiliano Tortora – Università di Roma "La Sapienza")

## DECLARATORIE

### ***1. Ecocritica e sapere letterario: bilanci e prospettive di ricerca***

(Fabio Moliterni – Università del Salento)

A partire dagli studi pionieristici in area anglofona di Joseph Meeker, William Rueckert, Cheryll Burgess Glotfelty e Lawrence Buell, anche in Italia l'ecocritica si è imposta negli ultimi anni come indirizzo di ricerca quanto mai fecondo nel campo delle scienze umane, grazie al lavoro critico, tra gli altri, di Serenella Iovino, Matteo Meschiari, Niccolò Scaffai. La questione ambientale, sganciata da un'ottica esclusivamente tematica, dal deleterio contenutismo culturalista oggi in voga e dall'indagine delle sole corrispondenze mimetiche fra testo letterario e paesaggio o ecologia, si presenta come snodo teorico e concettuale dai confini aperti. L'ecocritica dispiega e introduce prospettive molteplici di ricerca: non solo il dibattito teorico sulla disciplina, ma soprattutto le relazioni tra emergenza ecologica, discorso ambientale e strategie specifiche dell'immaginazione letteraria, tra paesaggio (in tutte le sue possibili forme e configurazioni) e costruzioni simboliche, nella prosa più o meno narrativa e nella poesia (o post-poesia) moderne e contemporanee. Il panel accoglierà proposte su singoli casi di studio, anche in un'ottica comparatista e transmediale, e su questioni di più ampio respiro che permettano di fare il punto sulle maggiori acquisizioni e sulle prospettive di ricerca degli studi ecocritici. Se è vero che l'emergenza ecologica e ambientale si è imposta come tema cruciale dell'immaginario letterario contemporaneo, su scala nazionale e globale, si dovrebbe parlare più correttamente, in termini letterari, di una sorta di "ecologia dell'enunciazione [grazie alla quale] la rappresentazione degli ambienti implic[a] una riflessione sulla legittimità dell'espressione individuale, sul rapporto tra esperienza del singolo e sentimento dell'origine comune. È [letteratura] 'ecologica', cioè, non solo quella che [rappresenta] la crisi climatica, ma anche quella che dà rilievo alla relazione tra noi e la vita delle cose" (Scaffai, 2022). Emerge una nuova dimensione etica o antropologica del sapere letterario, il tentativo di riavvicinare, interconnettere e ricongiungere natura e cultura, l'uomo e il "vivente", l'estetica e la vita.

### ***2. Paesaggi post-apocalittici. Distopie e immaginari della catastrofe***

(Giorgio Nisini, Università di Roma "La Sapienza")

Nella modernità letteraria, la rappresentazione della catastrofe e della fine del mondo – naturale, sociale, antropologica – costituisce uno dei luoghi privilegiati in cui si ridefinisce il rapporto tra umano e ambiente. Il panel intende interrogare la distopia e il post-catastrofico non come forme esclusivamente legate all'emergenza ecologica contemporanea, ma come dispositivi narrativi e simbolici di lunga durata, attivi già prima del Novecento e centrali nella ridefinizione moderna del paesaggio e del vivente. La rovina, l'estinzione, la sopravvivenza residuale o marginale dell'essere umano diventano così strumenti critici attraverso cui la letteratura mette in crisi le retoriche del progresso e dell'ordine storico. In dialogo con alcuni classici del passato (Shelley, Zamjatin, Orwell, Huxley, Bradbury, Atwood ecc.), e su uno fondale teorico ad ampio raggio che spazia dall'ecocritica alle teorie e alle indagini sul distopico (Anders, Blumenberg, Jameson, Muzzioli ecc.), il panel propone un percorso che attraversa testi e paesaggi letterari degli ultimi due secoli: dalla natura indifferente alle figurazioni della fine, dai territori del disastro bellico alle minacce dell'atomica, dalla violazione dell'ambiente agli scenari post-apocalittici novecenteschi e contemporanei. Autori di vari stili e generazioni (ad es. Alvaro, Volponi, Morselli, Cassola ecc.) e alcune linee della narrativa più recente permettono di osservare come il paesaggio del "dopo-catastrofe" diventi uno spazio critico in cui la letteratura riflette sulla fragilità dei mondi, sulla reversibilità della storia e sui limiti dell'umano

### ***3. Scritture ibride. Nuovi linguaggi per un mondo in trasformazione***

(Monica Venturini – Università di Roma Tre)

La letteratura del Novecento e del nuovo Millennio è stata ed è ancora oggi al centro di un processo di contaminazione e ibridazione di codici, linguaggi, stili, generi e media che ha

progressivamente trasformato i contorni dell'opera letteraria, in un dialogo prismatico e trasversale tra le diverse forme di mediazione culturale (Giovannetti-Miconi, Benvenuti). La relazione tra la tematica ambientale e i dispositivi formali che la modellano (Scaffai) ha fatto emergere infatti molteplici modalità di intervento, che acquisiscono nei diversi contesti e generi – dalla climate fiction alla poesia, dai reportage alle inchieste – anche un significato politico (Calvino, Pasolini, Morante, Primo Levi, Rigoni Stern, Ortese fino ad esperienze più recenti, dai Wu Ming a Niccolò Ammaniti a Paolo Cognetti o ai casi di Francesco Pecoraro, Laura Pugno e Bruno Arpaia). Motivi e figure ecologiche, in chiave allegorica, richiamano dinamiche storico-sociali e sempre più ridefiniscono il concetto stesso di “sguardo sul mondo” (Iovino, Salabè). Nel panel si intende indagare l'opera degli scrittori e delle scrittrici della modernità tramite l'analisi dei diversi fenomeni di transmedialità che costellano il panorama culturale come estensione organica del discorso letterario e canali di ampliamento e ridefinizione delle tipologie testuali, con particolare riferimento a radio e televisione. Dunque, riflettere sulle diverse declinazioni del rapporto letteratura e media significa, al contempo, analizzare il ruolo degli intellettuali e la specificità della critica letteraria nella rete dei saperi contemporanei.

#### ***4. Zoo-letteratura. Gli animali e la modernità letteraria***

(Alberto Carli – Università del Molise)

La modernità letteraria vive di una ricchissima biodiversità. Inscritti nel mito, bestie allegoriche e metaforiche, alleati e antagonisti, protagonisti di favole antiche e favole moderne, addirittura fantascientifiche, come nel caso del *Pianeta irritabile* di Paolo Volponi o in quello, più recente, dell'*Assemblea degli animali* di Filelfo, gli animali hanno avuto da

sempre un ruolo chiave in ambito letterario. Lontani dall'etologia nell'anonimo *Fisiologo*, protagonisti di tanta letteratura successiva anche nella misura del simbolico, non esenti dalla curiosità scientifica, gli animali letterari sono realmente esistenti in natura o altrimenti sono frutto di invenzione. Ciò trova riscontro tanto nell'orca ariostesca (ben diversa dall'odontoceto a tutti noto) quanto, per restare in tema di cetologia fantastica, nell'Orcaferone di D'Arrigo. Per non dire del Pescecane di Collodi, figlio del Leviatano e di Moby Dick; ma la letteratura della modernità rivela anche storie salse meno spaventose, come quella del tonno di Bacchelli. Dall'acqua al cielo: gli uccelli attraversano versi famosi (le folaghe di Montale, la rondine di Saba, l'allodola di Pozzi) e numerosi episodi in prosa, come quello degli storni di Palomar, nello zoo di Calvino. Si può poi salpare con Landolfi per *Il mar delle blatte*, ma tra entomologia e letteratura c'è anche Bertelli, con *Ciondolino*, dedicato all'infanzia. Seguono gli animali fantabiologici di Levi e, con diversa lentezza, si osserva lo zoomorfismo malinconico dell'Estrellita di Ortese e della Mia di Pugno. Strappano invece più di un sorriso gli animali di Moravia, ma trovano spazio anche le *Bestie* di Tozzi e il *Bestiario* di Buzzati, dove spetta al cane un posto di primo piano, come in tante altre opere note e meno note, mentre il gatto entra nella modernità con Baudelaire. *L'Arca di Noè* di Manzini, insomma. E in termini di strettissima contemporaneità si distingue *I miei stupidi intenti*, di Zannoni. È allora lecito domandarsi quanto sia davvero possibile scrivere dal punto di vista del soggetto zoologico, come ha provato a fare anche Boffa. Infine, altro ancora è interrogarsi sulla crisi climatica e sul rapporto tra quest'ultima, la zoologia, la biologia comportamentale e il loro racconto.

### ***5. I paesaggi dimenticati. Rovine, macerie e apparizioni impreviste***

(Nicola Turi – Università di Firenze)

Anche negli spazi interstiziali del tessuto urbano, nelle terre 'di mezzo' o 'di nessuno' così come in quello che il paesaggista francese Gilles Clément, con formula breve e abusata (2003), ha definito il terzo paesaggio, si muove da sempre la creazione letteraria, attratta da luci e presenze ma pure da luoghi dimenticati e/o marginali, abbandonati, dismessi – piccole enclaves, in mezzo all'universo antropico, abitate dal caos e dal disordine, da tracce inanimate del passato e da germinazioni spontanee di vita («Abbandonata», scrive Bianciardi a proposito della cintura che circonda il centro di Milano alla fine degli anni

Cinquanta, «la terra aveva buttato su sterpi, erbacce, marruche alte come un uomo, una specie di sottobosco incolto e ineguale, con buche, avvallamenti, montarozzi di scarico e di spazzatura»). Questi luoghi di silenzi saltuariamente interrotti e manifestazioni impreviste hanno catturato nel tempo – a partire, si direbbe dalla Ginestra leopardiana – anche autori e autrici della modernità letteraria, trovando poi nuove e originali rappresentazioni nel secondo Novecento: dal Calvino di Marcovaldo al Pasolini cantore delle borgate fino, più recentemente, a Falco e Ragucci in Condominio oltremare, o a Cognetti in Otto Montagne. Oggi soprattutto, in effetti, territori dimenticati e spopolati o viceversa attraversati da vite precarie e nascoste, al pari di periferie segnate da rovine, terreni tossici e aree riqualificate (ufficialmente o clandestinamente), domandano sempre più alla narrativa e alla poesia di restituire la complessità in trasformazione del reale e trovare nuovi significati, tra vite pregresse e vite potenziali, nell'ambiente che ci circonda. Sugerendo una domanda ulteriore: forse lo statuto di marginalità e l'incarico di rivitalizzare percorsi abbandonati possono essere applicati anche a un certo tipo di scrittura?

## ***6. Altri mondi, altri viventi. Rappresentazioni del non umano nella letteratura moderna e contemporanea***

(Valentina Mele – Università di Pavia)

Dalle figure perturbanti della fantascienza *sui generis* di Tommaso Landolfi (La pietra lunare, 1939; Racconti impossibili, 1966), alla costruzione di realtà immaginarie “altre”, di mondi possibili e di visioni apocalittiche il cui fondamento è riconducibile ai saperi scientifici e tecnologici del loro tempo, fino alle narrazioni segnate dalla centralità delle questioni ecologiche, tecnologiche e postumane, la letteratura italiana moderna e contemporanea ha ripetutamente interrogato i confini tra umano e altro-da-umano, stabilendo un dialogo relativamente tardivo con il genere della *science fiction* di altre tradizioni letterarie. Entità artificiali, forme di vita aliene o ibride, oggetti dotati di *agency*,

ambienti e sistemi ecologici emergono nei testi letterari come presenze in grado di problematizzare l'antropocentrismo e di ridefinire categorie ontologiche, etiche e percettive consolidate.

Il panel intende esplorare tali molteplici rappresentazioni all'interno delle narrazioni letterarie, con particolare attenzione al fantastico e alla fantascienza come spazi privilegiati di sperimentazione teorica e formale. Si accolgono contributi che, muovendo da prospettive comparate, analizzino testi della modernità e della contemporaneità capaci di articolare nuove configurazioni del non umano e interrogare prospettive antropocentriche: dalla messa in scena di alterità radicali alla messa in crisi delle soglie tra animato e inanimato, naturale e artificiale, umano e post-umano. Attraverso il dialogo con approcci teorici quali l'ecocritica, gli *animal studies* e i *posthuman studies*, il panel si propone di riflettere sul ruolo della letteratura nella costruzione di immaginari alternativi del vivente e nella rinegoziazione delle categorie attraverso cui pensiamo il mondo e i suoi abitanti.

### **7. Natura e no: il luogo letterario**

(Veronica Pesce – Università di Genova)

Non lontano dall'idea di paesaggio, ugualmente dibattuta, ugualmente crocevia di competenze multidisciplinari, il concetto di luogo letterario si trova oggi al centro di un crescente interesse di studio. Natura o cultura? Realtà o immaginazione? Autenticità o falsificazione? Se i luoghi preesistono alla scrittura, sono trasformati o del tutto reinventati attraverso l'opera letteraria, capace oltretutto di mutarli definitivamente nella percezione collettiva. Prova ne sia il turismo letterario in crescita costante al pari della riflessione teorica. Il panel intende accogliere relazioni sulla teoria del luogo letterario e la sua evoluzione nel tempo; riflessioni sul rapporto tra luoghi reali e luoghi della finzione; casi di studio relativi all'uso turistico dei luoghi legati alla letteratura, insieme con le potenzialità e i rischi connessi a questo tipo di fruizione; approfondimenti sulla storia di alcune aree italiane (e no) legate, per diverse ragioni, a opere letterarie, autori e autrici di tutti i secoli.

## ***8. Fra narratologia ed ecologia: prospettive di studio***

(Filippo Pennacchio – Università IULM di Milano)

Nella sua fase “classica”, la narratologia non si è mai più di tanto concentrata su temi e argomenti specifici. Lo studio delle forme narrative tendeva a prescindere dal contenuto dei testi presi in considerazione. A partire soprattutto dai primi anni Duemila, quando si inizia a parlare di una narratologia “postclassica”, gli studiosi del racconto hanno invece cominciato a intrecciare l’analisi dei testi a una serie di questioni che attraversano la contemporaneità.

Fra queste, c’è il cambiamento climatico e la dimensione ecologica più in generale. Si è parlato, e si continua a parlare, di econarratologia, di una narratologia incentrata sullo studio di quelle opere che mettono al centro il rapporto uomo-ambiente. Quale assetto narrativo assumono queste ultime? Quali voci narranti ricorrono di più, e quali punti di vista? Come è gestita la temporalità narrativa? E gli spazi, attraverso quali strategie vengono raccontati? Sono solo alcune fra le domande che la narratologia declinata in chiave ‘eco’ si è posta. E sono anche le domande che questo panel si propone di mettere

al centro, ragionando su come autori e autrici hanno piegato le forme letterarie al racconto di un tema complesso e difficile da perimetrare.

Sono benvenute proposte incentrate sullo studio narratologico di uno o più testi a tema 'ecologico'. Ma sono benvenute anche proposte che partano da una categoria teorica (le voci narranti, la focalizzazione, la descrizione, i personaggi, lo spazio narrativo) e riflettano su come i testi l'hanno declinata.

Potranno essere prese in considerazione opere tratte dalla narrativa italiana dall'Ottocento a oggi, ma saranno valutate anche proposte che, in ottica comparatistica, riflettano in parallelo su testi italiani e testi provenienti da altre tradizioni letterarie.

### ***9. Ecostilistica: come la lingua costruisce l'ambiente***

(Lorenzo Cardilli – Università di Udine)

Esiste una stilistica specificamente collegata alla rappresentazione della natura e del paesaggio? In altre parole, è possibile individuare delle strategie linguistiche con cui il testo letterario costruisce e articola un'immagine dell'ambiente? L'ecostilistica nasce nell'ambito della *Stylistics* anglosassone di area cognitiva, col proposito di indagare «come l'ambiente fisico è presentato nel testo e sulla base di quali presupposizioni ideologiche o stilistiche» (Elisabetta Zurru). Dalle strutture sintattiche all'uso delle metafore, dalla morfologia verbale al tessuto retorico, fino agli aspetti metrici e fonico-ritmici: il testo letterario costruisce un'immagine della natura e/o del paesaggio attraverso un complesso di fenomeni stilistici. Tale immagine innerva l'esperienza di lettura, e insieme veicola significati e ideologie relative al legame tra natura e civiltà, uno tra i temi più cruciali del mondo moderno e contemporaneo.

Il panel valuterà proposte teoriche e applicazioni pratiche che abbiano al centro il legame tra i fenomeni di stile la presentazione dell'ambiente. Sono benvenuti interventi dedicati a singole opere o singoli autori, oppure a fenomeni stilistici indagati in modo trasversale, in

senso diacronico o sincronico. L'approccio richiesto sarà ecostilistico in senso lato, senza l'obbligo di riferirsi a una tradizione metodologica specifica, purché sia rispettato il focus sul rapporto tra aspetti stilistici e presentazione dell'ambiente.

### **10. Natura (e "in-natura") negli archivi d'autore**

(Giulia Cacciatore – Università Pegaso; Federico Milone – Università di Pavia)

La letteratura si è fatta interprete privilegiata dei cambiamenti intervenuti tra l'uomo e l'ecosistema e, segnata dall'inizio del secolo scorso, ha dato forma alla crisi del paradigma antropocentrico, ad esempio di fronte a fenomeni storici come i conflitti bellici, a dinamiche socioeconomiche legate all'industrializzazione, al boom economico e all'espansione urbana, nonché a eventi o catastrofi naturali.

Il *panel* intende verificare come queste e altre riflessioni prendano forma nel laboratorio della scrittura attraverso l'osservatorio privilegiato degli archivi letterari del Novecento, dal Centro Manoscritti di Pavia all'Archivio Vieusseux, dal Centro APICE alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, solo per menzionarne alcuni.

Le opere che tematizzano nelle sue varie sfaccettature il rapporto uomo-natura possono essere esaminate seguendo varie piste d'indagine legate alla ricerca d'archivio e più specificamente alla filologia d'autore; esempi, non certo esaustivi, sono: lo studio delle redazioni plurime di testi e le varianti d'autore; l'esame dei dossier genetici, spesso costituiti da materiali effimeri e di fortuna come fogli di riuso o carta copiativa e, in tempi più recenti, dei supporti digitali o pagine intangibili di videoscrittura; infine, l'analisi delle

postille depositate nei libri che hanno influito sul percorso dell'invenzione, oggi conservati nelle biblioteche d'autore.

### ***11. Ecologie del digitale e ambienti artificiali: rappresentazioni e pratiche nella modernità letteraria***

(Emmanuela Carbé – Università di Venezia)

La sessione intende esplorare il rapporto tra modernità letteraria e ambienti digitali, intesi sia come oggetti di rappresentazione sia come strumenti di analisi critica. Il digitale è uno spazio materiale e simbolico che la letteratura rappresenta e interroga; è al tempo stesso il contesto in cui le forme della testualità sono prodotte, archiviate, lette e interpretate. I termini "naturale" e "artificiale" si ridefiniscono così nel confronto con tecnologie, infrastrutture, archivi, modelli e algoritmi. Se la letteratura intercetta, rielabora e talvolta anticipa questi processi, i metodi computazionali offrono a loro volta strumenti di indagine.

La sessione accoglie contributi che si muovano lungo una o più delle seguenti direttrici:

- Immaginari dell'artificiale nella modernità letteraria: macchine, automi, reti, intelligenze artificiali.
- Ecologie del digitale e loro riflessi nella rappresentazione letteraria.
- Metodi digitali per lo studio della letteratura: analisi quantitative, stilometria, visualizzazioni temporali e spaziali, cartografie.
- Archivi letterari digitali, ibridi e born-digital, con particolare riferimento ai problemi di obsolescenza e conservazione.

- IA generativa e pratiche critiche: nuove forme di testualità e di autorialità, anche in ambito didattico.

L'obiettivo è favorire un confronto tra rappresentazioni letterarie e pratiche di ricerca, per discutere come il digitale sia al tempo stesso oggetto di scrittura e campo di sperimentazione per lo studio storico-critico dei testi.

## ***12. Ecofemminismi e riscritture femminili dello spazio nella modernità e contemporaneità letteraria***

Lucia Battistel (LUMSA-KU Leuven)

Nel 1974 Françoise d'Eaubonne coniò il termine «ecofemminismo» per dare un nome a un'intuizione già in nuce negli anni precedenti, secondo cui l'oppressione delle donne e lo sfruttamento della natura condividerebbero la stessa matrice patriarcale. Il successivo ripensamento dello spazio come costruzione culturale attraversata da relazioni di forza – consolidatosi nel dibattito teorico tra anni '80 e '90, con il cosiddetto «spatial turn» (Soja 1989) – contribuì a rafforzare tale prospettiva, offrendo terreno fertile alle teorie femministe sullo spazio (Young 1980; Massey 1994; Grosz 1995).

In ambito letterario, l'emergenza di una riflessione femminista e/o femminile sullo spazio ha comportato una ridefinizione dello stesso spazio narrativo e conseguenti contronarrazioni della città e della natura. Da un lato, la riorganizzazione dello spazio si è tradotta in una vera e propria trasfigurazione della città e dell'ambiente urbano tradizionalmente inteso. Sottratto alla logica dell'unica funzione e dell'uso prestabilito, lo spazio della città è diventato così, nelle scritture femminili, luogo di risonanza affettiva e simbolica, piegandosi a nuove possibilità di senso soggettivo: tali sono la Milano ferragostana (Daria Menicanti), la Messina 'pupara' (Jolanda Insana), la Catania trasgressiva (Goliarda Sapienza) o, ancora, la Roma postcoloniale e diasporica (Igiaba Scego). Se la città è stata oggetto di processi di riappropriazione simbolica, è però soprattutto nello spazio naturale che molte scritture femminili hanno elaborato un immaginario critico alternativo: la natura selvaggia della Sardegna è il luogo di

affermazione del matriarcato e di una soggettività narrante profondamente radicata nel paesaggio (Michela Murgia, sulla scorta, in parte, di Grazia Deledda); la familiarità perturbante tra corpo femminile e il mare incrina l'antropocentrismo e problematizza i confini tra umano e post-umano (Laura Pugno); l'ascolto del vento tra gli alberi «depone oggetti» sul foglio e si fa principio generativo della parola poetica, fondando l'identità della scrivente (Antonella Anedda); il riconoscimento dell'unione con il mondo offre alla poetessa una nuova identità spirituale (Chandra Livia Candiani), ponendosi in dialogo con le riflessioni ecoteologiche femministe (Keller – Kearns 2007).

In linea con queste suggestioni, il panel intende esplorare le modalità con cui le scritture femminili della modernità e contemporaneità rileggono e riscrivono lo spazio – urbano e naturale – come luogo di appropriazione simbolica e ridefinizione del sé. Si accoglieranno contributi che, anche con approccio interdisciplinare, analizzino testi poetici e narrativi capaci di problematizzare lo spazio (urbano, naturale) come dispositivo culturale, politico e identitario.

### ***13. Cinemalia. Animali nello schermo, dal cinema delle origini alla contemporaneità***

(Filippo Ticozzi, Federica Villa – Università di Pavia)

A partire dal cinema delle origini, gli animali hanno sempre abitato lo schermo. In una prima stagione, l'animale appare quale propagine dell'uomo, suo doppio affettivo e fedele (ad esempio Rin Tin Tin) Ma già nel cinema moderno tale paradigma si incrina.

Nei film di Andrej Tarkovskij, ad esempio, non “rappresenta” qualcosa: accade. È epifania, segno di un'alterità che sospende il dominio dell'umano; oppure consideriamo i film di Werner Herzog, in cui l'animale è segno tragico umanizzato e contemporaneamente cieca volontà di sopravvivenza al di là dell'uomo. La bestia non si limita all'allegoria ma è evento poetico; non è strumento ma soglia che incrina l'opacità del reale.

Questa linea trova un'espressione radicale in opere che assumono l'animale come centro percettivo e ontologico del racconto. In *Au hasard Balthazar* (1966) di Robert Bresson, l'asino è soggetto di esperienza, punto di condensazione di una sofferenza che attraversa il mondo umano senza mai ridursi ad esso. Quarant'anni dopo, *Leviathan* (2014) di L.

Castaing-Taylor e V. Paravel e *Space Dogs* (2019) di E. Kremser e L. Peter tentano l'impossibile, ossia uno sguardo anti-anthropocentrico e non significante.

In questa prospettiva, il cinema dialoga decisamente con la letteratura e la filosofia: la parola scritta spesso ha trovato nell'animale un riflesso distorto del reale attraverso il quale indagare il mistero dell'esserci, così come la filosofia contemporanea ha messo in crisi la sovranità dell'umano. Le analisi di Jacques Derrida sullo sguardo dell'animale e le meditazioni di Felice Cimatti sulla discontinuità fra umano e non umano trovano nella letteratura radici fondamentali (dai Bestiari a *Moby Dick*, da Tozzi a Landolfi) e nel dispositivo cinematografico un laboratorio privilegiato. L'immagine filmica, infatti, può sospendere la gerarchia, può sostare sul corpo animale senza ridurlo a segno, può lasciar emergere una pluralità di mondi percettivi.

Il panel accoglierà proposte che, in una prospettiva intermediale, intendano indagare il rapporto fra animali e cinema come snodo teorico dai confini aperti (che può evidentemente coinvolgere letteratura e filosofia): dall'animale-compagno al bestiario simbolico, dall'animale come figura del sacro o del perturbante sino all'animale come soggetto di un possibile contro-sguardo.

#### ***14. Elementi (in)naturali nel testo letterario. Approfondimenti e percorsi didattici per la scuola secondaria***

(Massimiliano Tortora – Università di Roma “La Sapienza”)

Da sempre il rapporto uomo-natura è stato uno dei temi privilegiati della letteratura. Tuttavia a partire dal Romanticismo, e dunque da una specifica fase della modernità, questo binomio si è reso più complesso e articolato: non è stato più possibile declinarlo secondo una chiave simbolica, in cui l'elemento naturale diventava diretta espressione dei sentimenti e degli stati d'animo dell'io. La crisi prima, e la fine poi, dell'antropocentrismo hanno reso necessaria una nuova formulazione del tema. Nel panel della Mod-Scuola si intendono accogliere interventi che riflettono, a partire da specifiche opere, su antropocene, narrativa “catastrofica”-distopica, ecocritica, idea della natura nei classici della letteratura italiana, funzioni e modi di rappresentazione del paesaggio, letture simboliche e allegoriche dell'elemento naturale; saranno inoltre particolarmente apprezzati

interventi che propongono percorsi didattici, che possono poi – opportunamente riadattati – essere proposti in classe.